

(Trascrizione di Fiore)	(Presente edizione)
<i>hoteneranno</i> (p. 12)	<i>hotenere no(n)</i> (cfr. p. 3.7)
<i>che no mente</i> (p. 13)	<i>cho(n)veniente</i> (cfr. p. 3.32)
<i>sa lo gravisore</i> (p. 15)	<i>s'alegieriscie</i> (cfr. p. 5.28)
<i>Ma tesi</i> (p. 15)	<i>Metisi</i> (cfr. p. 5.31)
<i>chormento</i> (p. 15)	<i>di cime(n)to</i> (cfr. p. 5.35)
<i>farsi</i> (p. 15)	<i>facisi</i> (cfr. p. 6.1)
<i>schiusi</i> (p. 15)	<i>schrusi</i> (cfr. p. 6.4)
<i>lo Aro</i> (p. 15)	<i>l'ostro</i> (cfr. p. 6.8)
<i>alogiare</i> (p. 15)	<i>elegiare</i> (cfr. p. 6.11)

### 3.6.3. La presente edizione

Nel presente lavoro si è cercato di offrire una trascrizione il più possibile conservativa della traduzione di Francesco di Giorgio, seguendo i criteri comunemente adottati dagli storici della lingua (dettagliatamente illustrati nella successiva *Avvertenza*), in modo tale che il testo potesse risultare utile, oltre che agli storici dell'architettura, anche ai linguisti.

Nel continuo tentativo di recupero del reale tessuto morfosintattico della traduzione, dopo gli "smembramenti" operati dalla Scaglia, il lavoro di trascrizione si è lentamente trasformato in un'edizione critica, che, per quanto basata su un unico testimone, presenta pur sempre alcune insidie dovute alla peculiare collocazione della traduzione all'interno dell'organico e stratificato sistema teorico costituito da Francesco di Giorgio.

Come si è visto, all'autografo martiniano si affiancano infatti le versioni parallele contenute nel Codice Zichy, nelle selezioni del *Trattato I*, nell'*Opera di architectura* e in parte nel *Trattato II*. Pur riflettendo fasi evolutive diverse della lunga attività esegetica dell'architetto senese, questi testi consentono interessanti raffronti che, con la ricostruzione di un percorso interpretativo, risultano spesso utili anche nella delicata operazione di esplicitazione critica del testo della traduzione magliabechiana<sup>317</sup>.

È apparso subito chiaro che il lavoro di analisi linguistica posto alla base della corretta restituzione del testo di partenza, doveva essere affiancato da un ampio commento che seguisse proprio quel lungo e faticoso

<sup>317</sup> In alcuni casi, soprattutto nella prima parte del testo, si è dimostrato utile anche il confronto con le parti comuni ad alcune carte del trattato contenuto nel Codice dell'Accademia delle Belle Arti (cfr. *Introduzione* 2.2.2), che rappresenta un primo tentativo di trascrizione (almeno provvisoria) della traduzione magliabechiana (su questo particolare aspetto, si veda anche la nota al testo 1).

processo di traduzione ed interpretazione tenacemente portato avanti da Francesco di Giorgio, un processo che rimane forse la prova più schiacciante della paternità della traduzione magliabechiana, inserendosi in un percorso organico che altrimenti dovrebbe essere smentito *in toto*. E del resto, come si è avuto modo di accennare anche altrove, era necessario seguire con attenzione, passo per passo, il rapporto della traduzione con la tradizione manoscritta vitruviana cercando di evidenziare i punti di contatto o di distacco con le principali famiglie dei testimoni latini per tentare di individuare i codici di riferimento della versione magliabechiana<sup>318</sup>.

Infine era necessario, almeno in alcuni casi, intervenire con notazioni linguistiche, che sia da un punto di vista lessicale che fonetico, morfologico e sintattico, chiarissero le scelte filologiche e le motivassero, fornendo anche un aiuto al lettore oltre che materiale di lavoro al linguista.

Nel rispetto più totale del manoscritto si è quindi optato per un'edizione che ripropone la stessa distribuzione della materia operata da Francesco di Giorgio, rispettandone la divisione in capitoli e gli eventuali spazi bianchi di separazione, anche se questo ha comportato, per la progressiva riduzione di questi elementi di organizzazione formale<sup>319</sup>, una scarsa articolazione per gran parte del testo. Per facilitare il raffronto con il *De architectura* si sono poi indicati, nel margine della pagina, i rimandi al trattato latino secondo le moderne paragrafature delle edizioni di riferimento<sup>320</sup>.

In base ai criteri generali a cui si è accennato, le note al testo sono quindi essenzialmente di natura linguistico-filologica. Il loro obiettivo primario è quello di chiarire la traduzione e di spiegare le ragioni delle soluzioni adottate, ma grande attenzione è stata riservata anche alla tradizione manoscritta del *De architectura* e al continuato e stratificato tentativo esegetico di Francesco di Giorgio, riportando, dove necessario, il testo latino con le relative varianti oppure la trascrizione dei passi corrispondenti alla traduzione magliabechiana rintracciati all'interno del *corpus* martiniano<sup>321</sup>.

Al testo e alle note si aggiungono alcuni strumenti lessicali: un indice lemmatizzato dei termini della traduzione, un indice dei nomi e dei luoghi, un indice dei nomi astronomici. Gli indici consentono una più agevole consultazione del testo, ma allo stesso tempo costituiscono anche le fondamen-

<sup>318</sup> Sul problema del testo latino utilizzato da Francesco di Giorgio, si veda *Introduzione* 2.4.2.

<sup>319</sup> Cfr. *Introduzione* 3.5.

<sup>320</sup> Per la scelta della moderna edizione latina di riferimento, cfr. *Avvertenza* 2.2.

<sup>321</sup> Per maggiori dettagli sulla struttura dell'apparato, sui criteri e le abbreviazioni bibliografiche usate, cfr. *Avvertenza* 2.

ta per la costituzione di un lessico vitruviano del *corpus* di Francesco di Giorgio, rimandando alla traduzione magliabechiana, e, indirettamente, anche alla corrispondente versione dei testi martiniani citati nella nota relativa.